

# ARTE-FICIO

TRASFIGURARE LA COMUNICAZIONE

*arte, comunicazione e linguaggi  
nel percorso artistico*

*di Ettore Pasculli*

*a cura di*

**Roberto Mastroianni**

**AltraLinea**  
INTERSEZIONI

ARTE-FICIO. TRASFIGURARE LA COMUNICAZIONE  
*Arte, comunicazione e linguaggi*  
nel percorso artistico di Ettore Pasculli

Testi e curatela del libro di Roberto Mastroianni  
Materiali d'archivio di Ettore Pasculli  
Coordinamento editoriale di Adriana Toti

Prefazione di Renato Barilli

*Il volume esce in occasione della mostra:*

“ARTE-FICIO”. ARTE, COMUNICAZIONE,  
LINGUAGGI ED ICONOGRAFIA  
DEL POTERE DAGLI ANNI SETTANTA AD OGGI  
Palazzo ducale di Genova, “La Loggia degli Abati”,  
maggio 2014  
Progetto allestitivo di Walter Vallini

*In collaborazione con:*

Fondazione Regionale Ligure per la Cultura e lo Spettacolo  
Palazzo Ducale Genova. Fondazione per la Cultura  
Col sostegno di Bayer per la cultura

*Ringraziamenti speciali:*

Gianluca Mambilla  
Luca Borzani  
Liza Candidi T. C.  
Stefano Scarpa  
Donatella Buongiolami  
Monica Biondi

Col sostegno di



Science For A Better Life

---

© ALTRALINEA EDIZIONI s.r.l. – 2014  
Via P.L. da Palestrina 17/19 rosso  
50144 Firenze  
Tel. +39 055 333428 info@altralineia.it  
www.altralineaedizioni.it

*tutti i diritti sono riservati:  
nessuna parte può essere riprodotta  
in alcun modo (compresi fotocopie  
e microfilm) senza il permesso scritto  
dalla Casa Editrice*



ALTRALINEA INTERSEZIONI – 2014  
ISBN 978-88-98939-01-5  
Finito di stampare nel maggio 2014  
Stampa: Global Print – Gorgonzola (Milano)  
www.globalprint.it

**CONTRASTI / 01**

Collana di critica e Arte Contemporanea

*Comitato Scientifico:*

Roberto Mastroianni (*coordinatore*)  
Giorgio Bonomi  
Giulia Carluccio  
Daniela Fargione  
Renato Galbusera  
Federica Martini

### La "sfida" dell'immagine

## QUANDO LA FOTOGRAFIA HA VINTO IL "COMBATTIMENTO PER UN'IMMAGINE"

*Sul finire dell'Ottocento si svolge un grandioso "combattimento per un'immagine" che vide protagoniste la pittura, ormai decisa a bruciare l'attimo e a tentare di dare il volto del reale in presa diretta, come sapevano fare così bene gli Impressionisti, e sull'altra sponda la fotografia, ancora lenta e impacciata, lontana dal poter fornire l'istantanea, e tanto meno la magia del colore, inoltre preoccupata di vedersi negare la qualifica di "arte bella", oppressa invece dall'accusa di affidarsi a vili procedimenti meccanici. Un secolo dopo, attorno al mitico '68, i termini di quel combattimento si sono rovesciati, la pittura è uscita sconfitta e deve abbandonare il campo, non c'è più spazio per lei, è scoccata la condanna inesorabile insita nel precetto della "morte dell'arte", la fotografia occupa tutto il campo. Però, quanto mutata dalle presunzioni ingenuie dei vecchi tempi! Infatti il procedimento fotografico a sua volta deve rinunciare ad ogni pretesa bellartistica, ha potuto vincere sul campo, ma perché divenuto uno strumento di uso pubblico, capillare, quotidiano, senza più alcuna pretesa di curare l'immagine. Non può più permettersi le pose, le inquadrature, le prese di distanza, deve intervenire qui e ora, o addirittura puntare a una specie di contatto immediato con una realtà rugosa, impellente, da sorprendere da vicino, all'arma bianca. In un certo senso, si tratta quasi di un'estensione della procedura avanguardista del fotogramma alla Man Ray, l'obiettivo si applica direttamente all'epidermide delle cose, per una specie di contattologia divenuta sistematica. Così almeno ha praticato l'approccio fotografico il nostro Ettore Pasculli, col Laboratorio di Comunicazione, qualificato ulteriormente di "Militante", a indicare uno spirito di servizio che non si prestava certo alle mediazioni, ai tempi lunghi. Bisognava intervenire, fissare una realtà in atto, fatta per lo più di assemblee bellicose, di scontri animati, di occupazioni di edifici. Il San Carpofo, magnifica chiesa sconsecrata nell'ombelico del quartiere di Brera, era la sede prevalente che stimolava queste prese d'atto urgenti. Un altro segno che alla fotografia si ricorreva ormai mettendone in crisi ogni pretesa di purezza, di gelosa specificità, ce lo indica assai bene Roberto Mastroianni, nel suo saggio di accompagnamento, in cui osserva che l'avvicinamento di taglio classico veniva subito prolungato, contaminato, sfigurato in una serie di derivazioni: foto-montaggio, foto-ritocco, ingrandimento, sovrapposizione, fotocopie, riproduzione seriale. Insomma, trattamenti volutamente sventati, degradanti, ma al fine di ottenere una comunicazione totale, pronta a "trasfigurarsi", altra parola tematica, per rendersi degna di una funzione totalizzante. Si aggiunga che su questo materiale spontaneamente degradato l'autore interviene con postille, note, frecce indicatrici, quasi stilette di un rosso scintillante, contro il grigiore di un bianco e nero il più delle volte sfocato e sul punto di dileguare. Come se si trattasse di preparare una sequenza di tatzebao, in cui l'intervento dell'immagine sollecita pure la collaborazione della parola, il tutto all'inseguimento di una comunicazione capace di essere sempre più integrale e onni-comprendiva.*

**Renato Barilli**



Un'esperienza Artistica crossmediale

## A CAVALLO DI DUE SECOLI

Un percorso iniziato nei primi anni settanta

Roberto Mastroianni

### ARTE-FICIO

## Iconografia del potere nel percorso artistico di Ettore Pasculli

### Premessa

Ormai sono passati più di trent'anni dalla stagione di grande sommovimento politico, culturale e istituzionale che attraversò l'Italia e l'Europa nel decennio 1968-78. Trent'anni coincidono con il passare di un'intera generazione e rappresentano nella "sfera degli affari umani" un periodo sufficiente per guardare con adeguato distacco eventi che come in questo caso hanno segnato in modo profondo la società italiana ed europea, lasciando dietro di sé ferite non ancora cicatrizzate, elementi di innovazione, speranze realizzate, frustrate o semplicemente disattese. A ben vedere il diffuso sentimento rivoluzionario che ha caratterizzato quella stagione si è dimostrato un ampio desiderio di modernizzazione, imposto dalle evoluzioni sociali e tecnologiche, in parte perseguito e realizzato, e oggi messo in mora da pervasive tensioni restaurative. Lo sguardo retrospettivo ci consegna una stagione gravida di enormi conflitti, sofferenze, innovazioni e cambiamenti politici e sociali, che comunque non può essere, come vorrebbe una certa critica politicamente orientata, relegata semplicemente nella fenomenologia dei movimenti di estrema sinistra e nella loro deriva armata e violenta (gli "anni di piombo"). Tutto si svolse in quegli anni in modo accelerato e totalizzante e i protagonisti di quella stagione si trovarono, anche contro la loro volontà, a giocare diverse parti in commedia: rivoluzionari, intellettuali, terroristi, modernizzatori, artisti... Al di là di poche minoranze votate al "fondamentalismo della violenza e della rivoluzione" – che più che essere avanguardie furono elementi degenerati e sganciati dal contesto



1974 - MILANO Facoltà di Architettura Mario De Micheli e Gianfranco Composti presentano "Le stragi italiane e la violenza come linguaggio"





1974 - Album preparatorio delle immagini della mostra



Mario De Michel:

Quest'oggi abbiamo un incontro con un gruppo di operatori artistici di cui alcuni sono vostri compagni di facoltà, su di un tema che ci interessa in maniera diretta, perché è il tema che abbiamo affrontato all'interno del corso sulla città ostile: quello delle stragi e dell'eversione fascista. Questo gruppo ha elaborato uno studio e lo ha concretizzato in una mostra; la mostra è direttamente opera dal punto di vista tecnico di Ettore Pasculli e il gruppo è formato da giovani che hanno non solo interessi plastici, ma anche letterari, culturali e in genere politici...





*Traslare la forma di una realtà "immutabile" nella sostanza.*

1975 - La famiglia Presidenziale italiana in una serata di Gala



SERIE : "Le famiglie reali e presidenziali"  
 CICLOSTRAFIA n. 5 - cm. 150 x 100  
 Ad un ricevimento dato da Foumploeu si legge il  
 ruolo della famiglia presidenziale italiana nel-  
 l'istruttoria rapporti diplomatici



*Frammentazioni della posa*





*Trasfigurazione simbolica*

Casino de Paris

Melle 1880





*Ritratti e trasfigurazioni somatiche...*



Corporeità e sensualità nel tempo di Face book

## TRASLAZIONI E PLASTICITA'

Decomporre l'edonismo rimodellare la riproducibilità

SCOPUS.

Sanguinis, & gra-  
am Ada posterita-  
am ab illo primari  
n hereditas cum ip-  
Divina Misericordia  
iciri voluit, illud ef-  
est Institutor, Mi-  
ptis figuris, quas ve-  
perenni, & incruen-  
er in Cruce, quo sce-  
igentia, ac tremore fa-  
imum Sacrificium cir-  
Qua de causa Sanctus  
ensis. Ecclesia locis, cum  
m, usum, ornatumque,  
aa Librorum Missalium,  
nemur, sollicitudine, No-  
semesis, aut fatiscen-  
igitur huic nostra Sancta  
ac Missalem, per selectos,  
plar; recentibus typis, &  
qua decet, pietate, & in-  
nobis rem divinam,



Il mondo della rete è la “nuova realtà” a cui Pasculli guarda con sempre maggior interesse, così come guardava alla realtà, univoca e spesso banalmente rappresentata, dei massmedia. E' questo un nuovo mondo, ripieno d'immagini e di idee, di intraprendenze, di frammenti esistenziali e di paure, di identità più o meno artefatte o di prestigio personale, politico o aziendale; se si mettessero assieme solo le “notizie personali” piu' o meno fasulle dei vari social network ne uscirebbe un “diario quotidiano dell'umanità” con le sue intraprendenze e le sue miserie. Un mondo, insomma, in cui si dialoga, s'indaga, ci si promuove, si lavora, si fanno affari o ricerca, ci lusinga o ci si compiange. In questa diversa dimensione si prefigura e si configura una variegata e immensa realtà densa di umanità ma nelle sue forme più fantastiche e illusorie,









*“Coinvolgere le persone  
negli atti comunicativi*

*nelle forme, nei linguaggi e nelle tecniche dell'arte”*





		2
		2
	5	
2x		
total		2
PS		





" Il disagio funesto che  
 circola in rete"  
 l'inganno della  
 rappresentazione come  
 urlo impotente di  
 verita' e di vita.



nome



*Interagire, condividere e declinare l'iconografia in rete*





Una "Pietà" senza rassegnazione



BETTINO CRAXI  
24.02.1934 - 19.01.2000  
LA MIA  
SALUTE PER  
ALLA MIA  
VITA



**EVIDENZIARE LA NATURA DEI "SEGNI" E L'USO CHE NE VIENE FATTO**

